

# JOSÉ LEZAMA LIMA

L'Avana, 1910-1976

di Iván Cañas

L'Avana, 1969

Intellettuale vivace, fondatore e animatore di riviste letterarie di grande fermento come *Verbum* (1937), *Espuela de Plata* (1938-1942), *Nadie parecía* (1942) e *Orígenes* (1944-1956): il cubano José Lezama Lima è stato tutto questo oltre che poeta, prosatore e saggista, onnivoro e onnisciente.

Esordisce nel 1937 con il poema *Muerte de Narciso* dove, esasperando il gusto per i colori, i sapori, gli odori e i suoni, coniuga tutto in un'atmosfera preziosa, neobarocca, ai limiti dell'ermetismo. Con l'arrivo della Rivoluzione le cose si complicano: nel 1961 due sue sorelle si trasferiscono a Miami e lui rimane solo con la madre, che morirà tre anni dopo. Nel 1966 esce il romanzo *Paradiso*, che da una parte gli assicura una notorietà internazionale, ma dall'altra gli procura guai in patria perché accusato di pornografia per i contenuti omosessuali. Si tratta di un romanzo di formazione in cui Lezama Lima racconta la storia di una famiglia cubana trascendendo, però, la storia del paese, per concentrarsi su José Cemí, suo alter ego, e sulla sua vita: prima la famiglia, poi le amicizie e, infine, la poesia.

L'omosessualità, che aveva fatto scatenare le critiche del regime, gli varrà un tributo nel film *Fragole e cioccolato*, del 1994, tratto dal romanzo *El bosque, el lobo y el hombre nuevo* di Senel Paz – quando Diego invita David a un “pranzo lezamiano” e poi gli regala *Paradiso* dicendogli “il miglior romanzo mai scritto sull'isola”. Nel 1998, un altro film, *El viajero inmovil*, gli renderà ulteriormente omaggio.

Sfortunatamente, Lezama Lima non vedrà niente di tutto ciò. Gli ultimi anni, prima della morte, nel 1976, sono assai cupi – nonostante la presenza di amici come Julio Cortázar – sia per l'ostruzionismo subito, sia per l'asma che andava peggiorando. Confinato nella sua casa dove continuava a rifugiarsi e a sfogarsi nella scrittura, crea il seguito di *Paradiso*, *Oppiano Licario*, che trae spunto da un personaggio del romanzo precedente e che uscirà postumo e incompleto.

Ed è nella casa di Calle Trocadero, nel centro dell'Avana, che il giovane fotografo Iván Cañas ha la fortuna di essere ricevuto e di poter scattare due rullini di ritratti, nonostante la nota allergia dello scrittore alle fotografie. Cañas, emigrato negli Stati Uniti nel 1992, ha recuperato il suo archivio, custodito da un amico, solo recentemente e, da allora, quelle immagini sono state al centro di varie mostre e pubblicazioni.

GB

